

# **LIBRO BIANCO**

**SULLA MOZIONE DEL CLERO FRIULANO  
CON APPENDICE  
SUI PROBLEMI DIOCESANI**

*Udine, 1967-1968*

## PRESENTAZIONE

*Ci pare venuto il tempo propizio di presentare ai sacerdoti firmatari ed a quanti vogliono sinceramente bene al nostro Friuli, le vicende che hanno accompagnato la ormai storica Mozione del Clero friulano per lo sviluppo sociale della nostra terra, vicende che risalgono all'ottobre-dicembre del '67.*

*Secondo noi, è un atto doveroso di sincerità e di lealtà verso la stragrande maggioranza dei sacerdoti firmatari, n. 529, che, sottoscrivendo la Mozione, hanno inteso contribuire al vero benessere delle popolazioni affidate alle loro cure pastorali;*

*è, in secondo luogo, un atto di chiarificazione contro le false interpretazioni, le indebite interferenze e le interessate distorsioni sorte durante lo svolgersi della legittima ed onesta iniziativa;*

*vuole essere, infine, un invito a studiare seriamente e serenamente questa pagina speciale della storia della nostra piccola Patria, una pagina viva e vitale, una testimonianza di squisita sensibilità pastorale e sociale del Clero friulano e di quanti amano la nostra terra ed operano per il suo armonico sviluppo, secondo i dettati della Costituzione repubblicana e gli insegnamenti del Concilio Vaticano Secondo.*

*mons. Londero - mons. Perini*

*don Cramaro e don Beinat*

*ALLE ON.LI AUTORITÀ' DEL GOVERNO CENTRALE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA  
GIULIA DELLA PROVINCIA DI UDINE*

I sottoscritti sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine in numero di 529, a conoscenza diretta dei disagi economico-sociali della popolazione che vive in zona particolarmente depressa, si permettono di presentare a codeste on.li Autorità alcune istanze vivamente sentite dalle loro genti serie e laboriose. Queste da tanto tempo attendono soluzioni concrete ai loro problemi umani, che sono urgenti e non permettono più oltre dilazioni o vaghe prospettive.

**MOTIVO RELIGIOSO-PASTORALE E DI SINCERA COLLABORAZIONE**

Il nostro esplicito intervento è dettato da un dovere morale, derivante dal nostro ministero pastorale e dalla consapevolezza che la maggioranza del popolo friulano conserva tuttora la fiducia nei suoi sacerdoti non solo per quanto concerne l'assistenza spirituale, ma anche per quanto riguarda la tutela dei legittimi interessi temporali.

Noi riconosciamo i lodevoli sforzi fatti da codeste on.li Autorità e dai Rappresentanti parlamentari per elaborare piani programmatici al fine di alleviare il disagio di queste popolazioni in terra di confine ed avviarle a quel benessere raggiunto da una notevole parte dei cittadini italiani; con la presente mozione desideriamo contribuire positivamente all'opera gravosa e responsabile dei preposti alla cosa pubblica, come utile indicazione delle aspettative popolari e come amichevole incoraggiamento a superare le difficoltà per soddisfare le giuste esigenze del generoso popolo friulano.

**EMIGRAZIONE**

È notorio che il fenomeno dell'emigrazione forzata della gente friulana rappresenta un triste primato, che oltretutto compromette e dissolve la compagine familiare e costringe le promettenti forze giovanili, in numero sempre crescente, a cercarsi una occupazione fuori della propria terra. A più di vent'anni dalla fine della guerra, il tasso emigratorio del Friuli rimane altissimo, come risulta dalle statistiche e come noi sperimentiamo nella viva realtà di cui siamo testimoni.

**SERVITÙ MILITARI**

Il secondo grosso problema del Friuli è quello concernente le servitù militari, un pesante gravame esteso su larghissima parte del suo territorio. Non è di nostra competenza entrare nel merito del sistema difensivo adottato, e d'altra parte ci rendiamo conto delle esigenze della necessaria difesa della Nazione nella presente situazione internazionale; tuttavia rileviamo che i vincoli militari esistenti nella maggioranza dei Comuni friulani sono un grave ostacolo alla naturale espansione economica del Friuli in ogni settore. Prova ne sia l'impossibilità d'impiegare in sede locale la cospicua somma dei sudati risparmi dei lavoratori friulani, come risulta dai dati ufficiali per la Provincia di Udine certamente noti a codeste on.li Autorità. Se pertanto le servitù militari sono imposte da un superiore dovere di difesa per tutto il Paese, è lecito e giusto che il Friuli invochi una solidarietà nazionale come legittima contropartita al tributo di servizio che rende all'Intera comunità italiana.

**PIANI PROGRAMMATICI**

Ci pare inoltre di dover sottolineare che il Friuli, una fra le zone più depresse del Nord Italia, figuri escluso dal piano programmatico dello Stato per l'industrializzazione del Paese e che gli Organi regionali, con i loro mezzi, non siano in grado di assicurare una soluzione adeguata ai suoi problemi vitali, come si ricava dalla franca esposizione fatta dall'on. Berzanti al presidente del Consiglio dei

Ministri on. Moro nella sua recente visita a Udine, e come si può desumere dalle bozze del piano programmatico regionale.

Nell'ambito della programmazione, va preso in attento ed approfondito esame il settore agricolo che soffre nel nostro Friuli, più che altrove, di una profonda depressione organizzativa, finalistica e sindacale.

## STUDI UNIVERSITARI

Infine ci sia lecito rilevare come si continui a ostacolare le naturali aspirazioni culturali di Udine, capoluogo e centro morale delle genti friulane, con una popolazione studentesca di gran lunga superiore a città viciniori e con la premente esigenza di facilitare, come vuole la Costituzione, il raggiungimento dei gradi più alti degli studi ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi.

## LE ISTANZE DEL FRIULI

Pertanto noi sottoscritti sacerdoti, preoccupati della presente situazione e desiderosi di contribuire al bene sociale della popolazione affidata alle nostre cure pastorali, ci facciamo loro voce ed espressione ed a loro nome presentiamo con rispetto le seguenti istanze e facciamo voti perchè:

1° - *venga elaborato e presentato un concreto progetto di riassorbimento graduale della emigrazione, che permetta di vederne la fine entro un periodo ragionevolmente breve, creando per esempio nella zona montana o pedemontana l'impianto di metallizzazione del minerale di Cave del Predil, installando dei complessi industriali del tipo IRI, dando esecuzione al raddoppio della ferrovia Udine-Tarvisio ed al traforo di Monte Croce Carnico, e con altre iniziative di largo impiego del personale locale, come l'auspicato protosincrotrone di Doberdò del Lago;*

2° - *siano concesse agevolazioni economiche al Friuli quale compenso dei danni che gli derivano dalle servitù militari, per es. riducendo la pressione fiscale e istituendo la Zona franca sul tipo di quella della Val d'Aosta;*

3° - *si tengano presenti le linee di sviluppo naturale del Friuli coll'interno della Nazione, con l'Austria e la Jugoslavia, per es. confermando con procedura d'urgenza i lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio in modo che possano essere appaltati nei prossimi mesi;*

4° - *si riprendano in esame nella definizione ed approvazione del piano regionale di sviluppo economico i problemi fondamentali, la cui soluzione dalle bozze pare insufficiente o lascia perplessi a causa di previsioni vaghe e di scarsità di dati; in particolare venga tenuto presente il problema spinoso dell'agricoltura per guarirla in radice dai suoi mali cronici, con strutture e programmi ispirati a modelli di collaudata esperienza;*

5° - *Il recente riconoscimento legale al già formato Consorzio degli Enti locali per l'Università a Udine stimoli i suoi rappresentanti a trattare immediatamente il problema con la necessaria autorità e chiarezza, e siano ascoltati senza inutili ritardi ed esasperanti attese.*

## CONCLUSIONE

Noi sottoscritti pastori d'anime siamo certi di trovare in codeste on.li Autorità la più benevola comprensione ed il più sollecito impegno per la realizzazione di quanto abbiamo creduto opportuno indicare per un ordinato sviluppo sociale del Friuli. Deludere le speranze di questa onesta e laboriosa popolazione potrebbe determinare un facile peggioramento di sfiducia sia per quanto si riferisce al sostrato religioso, sia per quanto concerne l'ordinamento democratico faticosamente, ma felicemente, instaurato nel nostro Paese.

Noi riteniamo, infatti, che in una democrazia che voglia rispettare la libertà degli individui e delle comunità naturali, al Friuli storico - facente capo a Udine - debba essere riconosciuta la sua particolare fisionomia e la conseguente possibilità di esprimersi e di svilupparsi, secondo gli

orientamenti e le prospettive della Carta costituzionale, del documento conciliare «Gaudium et Spes» e dell'enciclica «Populorum Progressio».

Seguono le firme  
dei 529 sacerdoti friulani (custodite a parte)  
e l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana.

L'Autorità Diocesana è a conoscenza dell'iniziativa sorta tra il Clero Diocesano tendente a prospettare alle competenti Autorità civili alcuni aspetti dei problemi economico-sociali della popolazione dell'Arcidiocesi.

Poiché tali problemi, se non convenientemente risolti con una certa urgenza, potrebbero determinare una più diffusa inquietudine oltre che nell'ambito sociale anche nell'ordinamento religioso, pastorale e morale dei fedeli di questa Arcidiocesi, l'Autorità Diocesana, per quanto le compete, dà la sua approvazione alla iniziativa e fa voti perché essa ottenga i frutti desiderati.

Udine, 27.10.67

+ Giuseppe Zaffonato  
Arcivescovo di Udine

## **LE VICISSITUDINI DELLA MOZIONE DEL CLERO FRIULANO**

Breve relazione sulle vicende che hanno accompagnato l'iniziativa, approvata dall'Autorità Ecclesiastica e sottoscritta da n. 529 Sacerdoti diocesani.

### **PATERNITÀ DELL'INIZIATIVA**

La paternità dell'iniziativa spetta a mons. prof. Pietro Londero, insegnante nel Seminario Arcivescovile; egli da molti anni si occupa dei problemi diocesani sia in campo culturale-sacro sia in quello sociale. Nell'estate scorsa ne ha fatto parola ad amici sacerdoti, che hanno ben volentieri accettato di collaborare alla buona idea, stendendo un primo canovaccio di mozione ed un primo indirizzo di azione.

Il gruppo, piuttosto largo, ha scelto una delegazione ristretta composta dai sacerdoti: mons. Londero, mons. Perini, don Cramaro e don Beinat, col compito di redigere il documento-base e di informare i Superiori ecclesiastici.

### **APPROCCI CON L'AUTORITÀ ECCLESIASTICA**

Si arrivò, così, verso la metà di ottobre '67 allorché i 4 sacerdoti della delegazione si presentarono a S.E. Mons. Pizzoni, Vescovo Ausiliare e nostro friulano, per esporre il progetto ed il primo documento-base. S.E. Mons. Pizzoni ascoltò e lesse la prima stesura (che poi corresse di proprio pugno); affermò che la cosa gli sembrava non soltanto utile, ma doverosa, e ne parlò con S.E. Mons. Arcivescovo.

Questi indisse (23-10-1967) una seduta in Palazzo Arcivescovile, presenti S.E. Mons. Pizzoni ed i 4 sacerdoti della delegazione. Dopo ampia discussione è stato stabilito che l'iniziativa:

— doveva essere e rimanere del Clero con ampia base di adesione, «plebiscitaria» il più possibile, disse l'Arcivescovo, trovando in ciò il suo valore e la sua originalità;

— diretta solo alle Autorità civili di Governo (centrale, regionale e locale);

— accompagnata dall'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica (a tal proposito mons. Perini suggerì una approvazione generica della Curia, ma l'Arcivescovo insistè di farla in prima persona, quasi non apparisse «escluso» dinanzi all'Arcidiocesi ed al suo Clero);

— di organizzare la sottoscrizione attraverso la già costituita Commissione Economica Diocesana, che ha un suo Delegato in ogni Forania, previa informazione a mons. Travani, facente funzione di Presidente, e convocazione «urgente» di una riunione straordinaria di tutti i Delegati foraniali;

— seduta stante, fu letto e approvato lo schema di mozione (preparato da mons. Londero) con i suggerimenti fatti dall'Arcivescovo, precisando che il documento deve essere discreto, ma «concreto», poiché lo stesso on. Moro a Lui disse (nella recente visita di ottobre) di indicare soluzioni pratiche ai problemi del Friuli;

— infine - con un generoso bicchiere di vino offerto da S.E. Mons. Arcivescovo - si concluse la seduta con l'augurio di fare «presto» e bene (ultime parole di Sua Eccellenza), il quale benignamente rimproverò mons. Londero perchè non gli era venuta prima in mente una sì bella idea.

#### ORGANIZZAZIONE DELLA SOTTOSCRIZIONE 24-10-'67 (pomeriggio)

Mons. Londero e mons. Perini informano il rev.mo mons. Riccardo Travani, Arciprete della S. Metropolitana di Udine, dell'iniziativa, ed il 26-10-'67 parte l'avviso di convocazione di una seduta straordinaria della Commissione Economica Diocesana del Clero fissata a lunedì 30-10-'67 - ore 10 - nella saletta superiore della Casa dell'A.C.; l'avviso di convocazione è firmato da mons. Travani e mons. Perini (membro eletto di tale Commissione).

30-10-'67, la riunione si svolge regolarmente, con ampia informazione ai Delegati foraniali fatta da mons. Travani, mons. Perini e mons. Londero (giunto verso le 11 per gli impegni di scuola) e con la consegna ai medesimi Delegati di una cartella contenente:

a) la lettera in fotocopia della approvazione dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana in data 27-10-'67, a firma di S.E. Mons. Arcivescovo: la lettera si richiama ai problemi economico-sociali della popolazione dell'Arcidiocesi, che vanno risolti con una certa urgenza;

b) lo schema di mozione che poteva introdurre nella sua stesura definitiva le osservazioni ed i suggerimenti dei Delegati foraniali e dei sacerdoti;

c) un foglio per la raccolta delle «libere» adesioni dei sacerdoti nelle singole Foranie.

La seduta (presieduta da mons. Travani) fu serena, democratica e positiva. Mons. Perini precisò che i Delegati (che non fossero Foranei), prima di iniziare la sottoscrizione, informassero i rispettivi Vicari Foranei ed incominciassero da loro le adesioni. Si stabilì alla fine, di rivedersi verso gli ultimi giorni di novembre per la consegna delle sottoscrizioni con le eventuali osservazioni dei sacerdoti.

#### AVVISAGLIE DI OPPOSIZIONE

Nella prima decade di novembre il lavoro procedette tranquillo, senza alcuna seria opposizione da parte dei sacerdoti. Ad accendere la scintilla di un retroscena oscuro, fu il rev.mo mons. canonico prof. Aldo Moretti e qualche altro, che videro nell'iniziativa la monovra di movimenti estranei, misero l'allarme nelle sfere della DC e andarono in diverse zone (specie alla Bassa) a seminare dei dubbi, creando un'atmosfera d'incertezza e di perplessità sia nei sacerdoti, sia nelle Autorità diocesane.

Mons. Perini - informato di queste voci da mons. Travani - il 15-11-'67 scrisse a S.E. Mons. Pizzoni (da Tricesimo dove si trovava per gli esercizi spirituali) una lettera, in cui diceva fra l'altro: «...che mons. Moretti possa avere qualche opinione personale, nessuno lo nega; ma fare macchina indietro (ora!) sarebbe assai pericoloso». Don Cramaro, intanto, è stato due volte da S.E. Mons. Arcivescovo per informarlo e sentire la sua parola che fu sempre la stessa: indietro non si torna! Anche mons. Londero e don Beinat hanno svolto una intensa azione di chiarificazione sia con il Clero sia con i Superiori, ed in particolare con S.E. Mons. Pizzoni. Questi informava mons. Moretti

che la mozione del Clero doveva rimanere nell'ambito religioso-pastorale, come espressione libera e autonoma dei sacerdoti.

## RACCOLTA DELLE FIRME

Si giunse, così, verso la fine di novembre con la convocazione prestabilita dei Delegati foraniali della Commissione Economica, fissata al 27-11-'67 - ore 10 - nella solita sede dell'A.C, presieduta dal nuovo pro-Vicario Generale, il rev.mo mons. Luigi Ganis.

I Delegati foraniali hanno riportato la sottoscrizione dei sacerdoti Forania per Forania; hanno liberamente esposto le loro osservazioni ed alcune riserve sulla mozione (molte delle quali erano già state raccolte e vagliate in precedenza); è stata letta da mons. Perini - in conformità a dette osservazioni e riserve - la stesura definitiva della mozione, che seduta stante è stata approvata; una copia è stata consegnata a mons. Ganis, un'altra a mons. Travani ed alcune a qualche richiedente firmatario; alla fine - dopo un ultimo intervento chiarificatore di mons. Londero - è stato deciso all'unanimità di presentare la mozione, sottoscritta da oltre 500 sacerdoti, alle competenti Autorità civili.

## DELIBERE PER L'INOLTRO ALLE AUTORITÀ

Per dar corso a questa deliberazione, il 30-11-'67, mons. Travani e mons. Perini sono stati convocati in mattinata nello studio di S.E. Mons. Pizzoni, presente anche mons. Ganis, e, superando alcune difficoltà dell'ultima ora, fu fatta una telefonata a S.E. Mons. Arcivescovo che ha fissato all'indomani 1° dicembre 1967 - ore 11 - una riunione definitiva in Palazzo Arcivescovile. Tale riunione ebbe luogo come previsto, presenti:

S.E. Mons. Arcivescovo, S.E. Mons. Emilio Pizzoni Vescovo Ausiliare, il Pro-Vicario Generale Mons. Luigi Ganis ed i 4 Sacerdoti promotori: mons. Londero, mons. Perini, don Cramaro, don Beinat (mancava mons. Travani, pure invitato).

In detta riunione, pur rimanendo zone di perplessità per le circostanze esterne diocesane e superate le ultime difficoltà con uno scambio di vedute anche contrastanti, si è *definitivamente concordato* che la mozione sottoscritta da così larga maggioranza di sacerdoti non poteva essere insabbiata; andava quindi immediatamente inviata ad un numero determinato di Autorità governative (centrali, regionali e locali), il cui elenco fu compilato sotto dettatura dello stesso Arcivescovo, comprendente n. 19 Personalità di Governo, anche se «socialiste», facenti parte dei dicasteri interessati alle istanze della mozione; Sua Eccellenza doveva venire informato dell'avvenuto inoltro con l'elenco preciso dei destinatari e con una copia di quanto inviato.

Per i sacerdoti firmatari fu stabilito di far conoscere la sola mozione (senza il seguito delle firme) consegnando un congruo numero di copie ai Vicari Foranei nella riunione già fissata dell'11 dicembre prossimo. Sulla stampa - pel momento e sino a nuovo ordine dell'Arcivescovo - non si doveva trasmettere alcuna notizia, pur facendo presente (proposta di mons. Perini) che sulla «Vita Cattolica» sarebbe stata ottima cosa, nelle presenti contingenze, uscire con una edizione straordinaria con un titolo a scatola di questo genere: UNA MOZIONE DEL CLERO DIOCESANO - CON A CAPO IL SUO ARCIVESCOVO ED IN SINCERA COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ CIVILI - PER IL BENESSERE RELIGIOSO MORALE E SOCIALE DEL POPOLO FRIULANO. Sarebbe stata una risposta positiva a tutte le insinuazioni di questi giorni ed un rilancio concreto della Diocesi e del suo Pastore. L'Arcivescovo commentò: sarebbe bello, ma lasciatemi pensare!

Si chiuse in questo modo la seduta del 1° dicembre 1967, alle ore 12, con *un impegno concordato e reciproco* fra le due parti: fra l'Arcivescovo ed i suoi sacerdoti.

## CRONACA SCONCERTANTE

*Pressione per mettere tutto a tacere*

Quello che successe poi - tra le 12 del 1° dicembre e le ore 12 del 4 dicembre '67 - è qualcosa di sorprendente e sconcertante.

— *Alle ore 14.30* del 1° dicembre mons. Perini, con altri amici sacerdoti, va alla Tipografia Fulvio di viale Tricesimo - Udine, ed ordina con urgenza al Titolare (suo ex-parrocchiano cividalese) il materiale occorrente per l'invio «decoroso» della mozione con le firme in fotocopia alle on.li Autorità governative, come concordato nella mattinata in Episcopato, più le copie della sola mozione (senza il seguito delle firme) da riservarsi ai sacerdoti firmatari.

— *Alle 19* dello stesso giorno mons. Perini riceve dalla Curia (da parte di mons. Ganis) una telefonata con cui si sollecita dall'on. TOROS (Segretario Provinciale della DC) un colloquio. Mons. Perini risponde di essere disponibile, ma che desidera interpellare anche gli altri tre sacerdoti proponenti; per cui sabato 2 e domenica 3 dicembre sarà alquanto difficile l'incontro e sarà possibile per lunedì 4 o martedì 5 dicembre.

— *Sabato 2 dicembre* (primo pomeriggio), il Rev.mo Mons. Ganis viene di persona a Cividale e consegna a mons. Comand una lettera urgente da far recapitare a mons. Perini, Arciprete di Cividale, che dista pochi metri dal primo.

— *Alle 16* mons. Comand consegna a mons. Perini la seguente lettera:

« L'ARCIVESCOVO DI UDINE

2 dicembre 1967

Rev.mo Monsignore

Perini Mons. Natale

Arciprete Cividale del Friuli

Le partecipo che, per ordine superiore, le firme dei sacerdoti e tutto il materiale propagandistico relativo a dette firme, deve essere depositato in Curia nell'Ufficio del Cancelliere o del sottoscritto, nella mattinata di lunedì 4 dicembre, pena la sospensione «a divinis» ipso facto incurrenda.

I gravi motivi che hanno indotto l'Autorità Superiore ad un provvedimento così severo, verranno resi noti ai foranei nell'adunanza dell'11 c.m.; ed agli interessati, quanto prima.

Con osservanza

Ganis Mons. Luigi  
P.V.G.

DICHIARAZIONE SCRITTA

— *Alle ore 19* (del 2 dicembre) mons. Perini si reca a Udine, rilasciando una dichiarazione scritta al Titolare della Tip. Fulvio e concorda con gli altri tre sacerdoti proponenti di trovarsi *lunedì 4 dicembre '67 alle ore 11 in Curia*.

I 4 coimputati si recano prima da Mons. Ganis, poi da S.E. Mons. Arcivescovo ed infine da S.E. Mons. Pizzoni. Nell'ufficio di mons. Ganis alla richiesta delle ragioni dell'inaspettato ed ingiustificato provvedimento di cui sopra, si è appreso che diversi sacerdoti (...ma quali e quanti su 529?) hanno espresso dubbi sulla opportunità di inviare la mozione sottoscritta; e le telefonate continuano a domandare la sospensione. Ma poi è venuta la prova del vero motivo, e noi l'abbiamo registrata meticolosamente parola per parola.

Mons. Ganis ha detto, dunque, che l'on. Toros ha minacciato le dimissioni in blocco del direttivo e dei parlamentari democristiani, se la mozione del Clero fosse inoltrata alle Autorità di Governo, specie se «socialiste». Ecco perché, allora, che non a caso in quella mattinata negli ambulacri della Curia si trova l'on. Toros che, ostentatamente sereno, saluta i quattro imputati, tutti solidali con mons. Perini, di minacciata sospensione a divinis ipso facto incurrenda (...ma per quale crimine?...). Dopo il glaciale saluto, l'on. Toros scompare dalla scena.



S.E. Mons. Arcivescovo, poi, nell'immediato colloquio nei piani superiori, presente anche mons. Ganis, ha rivelato (non si sa se integrando o contraddicendo il suo Pro-Vicario Generale) che ci fu una «telefonatina» della CEI per la sospensiva. Alla domanda di don Beinat da chi la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) fosse stata informata, si balbettò senza dare una risposta adeguata.

Pertanto i quattro proponenti, dopo avere energicamente protestato per questa specie di «sopruso» politico... hanno letto (e poi inviato per espresso-raccomandato) la seguente lettera:

UFFICIO ARCIPRETALE  
BASILICA S. MARIA ASSUNTA  
Cividale del Friuli

Cividale, mattina del 4-12-1967  
Prot. N. 95  
RACCOMANDATA-ESPRESSO

*Al Rev. Mons. Luigi Ganis  
Pro-Vicario Generale  
Curia Arcivescovile Udine*

*A seguito della intimidatoria lettera del 2 dicembre '67, recata urgentemente da lei a Cividale e fattami recapitare a mano da mons. Comand quasi che il sottoscritto (abitante a pochi passi di distanza) fosse un soggetto da evitare, mi ha profondamente offeso nella mia dignità personale e sacerdotale. E ciò sia per il contenuto della missiva, sia per le circostanze e sia per il metodo, non certo «pastorale», usato verso un confratello di quasi anni 60 ed a più di 35 anni di ininterrotto e fedele servizio alla santa Chiesa di Cristo ed al popolo di Dio.*

*Per quanto riguarda le ingiunzioni contenute nella citata lettera, dopo avere informato e consultato gli altri sacerdoti promotori dell'iniziativa, Le comunico che le firme dei sacerdoti diocesani e il relativo materiale propagandistico si trovano presso la Tipografia Fulvio -Viale Tricesimo, Udine - presso cui fu commissionato il lavoro dopo la seduta di approvazione nel Palazzo Arcivescovile il 1° dicembre 1967, presenti: S.E. Mons. Arcivescovo, S.E. il Vescovo Ausiliare, il Rev.mo Pro-Vicario Generale ed i 4 Sacerdoti promotori: mons. Londero, mons. Perini, don Cramaro e don Beinat. In detta seduta, sotto dettatura dello stesso Arcivescovo, è stato concordato l'elenco delle personalità governative a cui doveva essere inoltrata la mozione sottoscritta dal Clero diocesano; le copie, poi, della mozione (senza il seguito delle firme) dovevano venire consegnate ai Foranei per una naturale conoscenza da presentare ai sacerdoti firmatari.*

*Pertanto l'Autorità Diocesana competente faccia ritirare il materiale in deposito presso la suddetta Tipografia. In tale senso è stata rilasciata una dichiarazione (da me sottoscritta) al Titolare della Tipografia colla quale viene autorizzato a consegnare le firme dei sacerdoti ed il relativo materiale propagandistico solo dietro ordine scritto della Curia Arcivescovile di Udine e verso pagamento delle spese di stampa che sono complessivamente L 81.500.*

*Il sottoscritto e gli altri promotori dell'iniziativa, prima di fare ulteriori passi verso l'Autorità anche Suprema della Chiesa, chiedono di conoscere per iscritto i motivi di un provvedimento che essi ritengono ingiustificato ed immeritato. La loro azione, anche se in parte contrastata, fu promossa e condotta con estrema lealtà e legalità con la preventiva approvazione dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana che in data 27-10-'67 scriveva testualmente: «per quanto le compete, dà la sua approvazione all'iniziativa e fa voti perchè essa ottenga i frutti desiderati».*

*Con osservanza*

*Mons. can. Natale Perini  
Arciprete di Cividale del Friuli*

*Mons. Pietro Londero  
Professore nel Seminario*

*Don Saverio Beinat parroco di Avilla*  
*Sac. Giuseppe Cramaro V.C. Premariacco*

## DOPO IL BURRASCOSO INCONTRO

Alla fine della lettura e del burrascoso incontro, è stato detto chiaramente a Sua Eccellenza l'Arcivescovo, e ripetuto poi a S.E. Mons. Pizzoni nel terzo colloquio analogo ai due primi, che i quattro sacerdoti promotori dell'iniziativa hanno agito nella piena lealtà e legalità, con perfetta buona fede e rettitudine d'intenti; e siccome qui si è mancato al più elementare metodo di correttezza, d'ora innanzi ogni proponente o firmatario della mozione *sarà libero* di agire in coscienza, come crede.

Difatti la Curia si è preoccupata di far *ritirare e pagare subito* in Tipografia il materiale ordinato e le firme dei sacerdoti; però uno dei firmatari - venuto a conoscenza delle vicende - usando di un suo diritto e d'accordo con altri sacerdoti pure firmatari, ha ordinato e pagato nella stessa Tipografia *una seconda edizione* ed ha potuto così far conoscere alla stampa ed alle competenti Autorità la mozione ed il pensiero dei sacerdoti friulani.

Questo firmatario è il Parroco di Pradielis, della Forania di Tarcento, don Giulio Mentil, che ha preso la diretta responsabilità della sua iniziativa. Anch'egli fu minacciato - per interposta persona - di seri provvedimenti, poi rientrati per difetto di motivi validi.

Fu così che il 5 dicembre 1967 - ore 18.30 - comparve sul giornale «Friuli Sera» la mozione integrale sottoscritta dai 529 sacerdoti friulani, e all'indomani fu spedita a tutti i Parroci della Diocesi.

Il 9 dicembre, poi, alle ore 21, fu inoltrato per espresso-raccomandato un decoroso libretto con la mozione ed il seguito delle firme in fotocopia alle Autorità del Governo nazionale, regionale e locale per un numero complessivo di 42 Personalità.

Il 10 dicembre era festa, quindi riposo per tutti.

Lunedì 11 dicembre, in mattinata, si raccoglievano in Seminario i Vicari Foranei assieme a S.E. Mons. Arcivescovo ed a S.E. l'Ausiliare e con l'intervento degli on.li Berzanti e Toros, per trattare (come da invito) sulla «santificazione del clero».

La parola veniva ceduta agli on.li Berzanti e Toros, i quali riscontravano eccessiva concretezza nella mozione e rilevavano come potesse riuscire pernicioso alla politica locale.

La quasi totalità dei Vicari Foranei (molti dei quali avevano in precedenza sottoscritto la mozione) applaudirono e S.E. Mons. Arcivescovo confessò pubblicamente che la colpa era tutta sua.

Poi venne la domenica 17 dicembre 1967 ed apparve (finalmente!) su VITA CATTOLICA «una mozione del Clero per lo sviluppo del Friuli», mutilata di una parte notevole e sostanziale, con precisazioni a non finire, che non sarebbero state necessarie se si fosse mantenuto dal principio alla fine un atteggiamento preciso, lineare e conseguente, come fu stabilito nella prima riunione dell'ottobre in Arcivescovado e nella lettera di approvazione dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana del 27-10-1967.

## CONCLUSIONE

Noi abbiamo letto tutto quello che è stato scritto (e leggeremo quanto ancora si scriverà) pro o contro questa iniziativa e sappiamo per esperienza come possono essere «distorti» uomini, atteggiamenti e documenti anche i più saggi e sacri; ma la «nobilissima lettera» (Avvenire d'Italia dell'8 dicembre 1967), firmata da oltre 500 sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine, non doveva finire in un modo tanto sconcertante per la debolezza o la malizia degli uomini, soprattutto se ispirati a ideali cristiani che noi fermamente professiamo e sosteniamo.

Questo documento, comunque, rimane una iniziativa originale, di squisita sensibilità pastorale e sociale, che fa onore a tutto il Clero friulano.

Firmati: mons. Londero, mons. Perini, don Cramaro, don Beinat.

DESTINATARI

ROMA

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
PRESIDENTE DEL SENATO  
PRESIDENTE DELLA CAMERA  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
MINISTRO DEGLI ESTERI  
MINISTRO DEGLI INTERNI  
MINISTRO DELL' AGRICOLTURA  
MINISTRO DEL BILANCIO  
MINISTRO COMMERCIO ESTERO  
MINISTRO DIFESA  
MINISTRO FINANZE  
MINISTRO GRAZIA E GIUSTIZIA  
MINISTRO INDUSTRIA  
MINISTRO LAVORI PUBBLICI  
MINISTRO LAVORO  
MINISTRO MARINA MERCANTILE  
MINISTRO PARTECIPAZIONI STATALI  
MINISTRO POSTE  
MINISTRO PUBBLICA ISTRUZIONE  
MINISTRO SANITÀ  
MINISTRO TESORO  
MINISTRO TRASPORTI  
MINISTRO TURISMO  
MINISTRO AREE DEPRESSE

TOTALE N. 25

TRIESTE

PRESIDENTE REGIONE  
PRESIDENTE G. REGIONALE  
VICEPRESIDENTE GIUN. REGION.  
ASS.RE LAVORI PUBBLICI  
ASS.RE PROGRAMMAZIONE  
ASS.RE ISTRUZIONE  
ASS.RE URBANISTICA  
ASS.RE INDUSTRIA  
ASS.RE LAVORO  
ASS.RE FINANZE  
ASS.RE SANITÀ  
ASS.RE SPORT

=====

TOT. N. 12

UDINE

ASS.RE REG. AGRICOLTURA  
ASS.RE REG. ENTI LOCALI  
PREFETTO DI UDINE  
CONSIGLIO PROVINCIALE  
CONSIGLIO COMUNALE

=====

TOTALE N. 5

Udine, 9.12.1967

Firmato  
Mentil don Giulio

## CONGIURA DEL SILENZIO

Ci fu una completa congiura del silenzio da parte di tutti i destinatari (eccetto de Rinaldini, Presidente della Assemblea Regionale), nonostante il sollecito che qui riproduciamo in fotocopia:

Ufficio Arcipretale  
di  
Cividale del Friuli

28 febr. 1968  
(le Ceneri)

Alle on.li Autorità del Governo centrale  
della Regione Friuli Venezia Giulia  
della Provincia di Udine

In riferimento alla MOZIONE DEL CLERO PER LO SVILUPPO SOCIALE DEL FRIULI inoltrata a codeste on.li Autorità in data 9 dicembre 1967 dal sac. don Giulio Mentil, i sottoscritti proponenti :- per proprio conto, per gli altri promotori e per i N° 529 firmatari - sono ancora in attesa di una cortese risposta di recapito, di valutazione e di un eventuale accoglimento delle ISTANZE formulate per un ordinato sviluppo economico-sociale della zona depressa del Friuli.

Siamo spettatori di provvidenze sollecite e generose per la Sicilia, il Mezzogiorno e per le altre zone bisognose del Centro o del Nord Italia.

Siano anche noi qui in attesa, ai confini orientali della Patria italiana.

Con rispettosa deferenza

sac. mons. prof. Londero  
Pietro, via Caduti della  
Libertà, 12 - 33014  
GEMONA DEL FRIULI

sac. mons. can. Perini  
Natale, Cividale del Fr.

## RISPOSTA INCONGRUENTE

RISPOSTA DELL'ASSESSORE REGIONALE VARISCO all'interrogazione n. 24 presentata dai consiglieri Cecotto, di Caporiacco e Schiavi, in merito alla mozione sottoscritta da sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine (Trieste, 17,7-1968).

Il Presidente della Giunta regionale non appena gli è pervenuta la lettera a firma di sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine, richiamata dai consiglieri interroganti, ha provveduto a confermare l'avvenuto ricevimento del documento.

Il Presidente della Giunta Regionale, pur avendo presente la diversità di competenza e di funzioni fra il potere civile e quello ecclesiastico, ha inoltre ritenuto opportuno, per atto di doverosa cortesia, fornire all'autorità religiosa competente i necessari chiarimenti in merito alle varie questioni sollevate, facendo peraltro presente la costante azione che, fin dall'inizio della sua attività,

l'Amministrazione regionale ha svolto proprio per una positiva e soddisfacente soluzione dei problemi richiamati nella lettera.

Durante la prima legislatura regionale, la Giunta ha compiuto infatti ripetuti interventi in questo senso presso gli organi di Governo, e la Giunta attualmente in carica, come il Presidente ha avuto modo di dichiarare al Consiglio, si ripromette di continuare e di intensificare in tutte le sedi l'azione di tutela dei vitali interessi economici e sociali del Friuli-Venezia Giulia.

*NOTA: Confrontando questa risposta con quanto esposto sopra, appare più che evidente il contrasto con i dati e le date della breve storia della Mozione del Clero friulano.*

*Il Presidente della Giunta Regionale on. Berzanti non ha risposto all'invito ufficiale della Mozione del 9 dicembre (all'indirizzo di mons. Londero indicato per le risposte), ma solo a mons. Perini, che in seguito gli aveva inviato una copia della mozione in «omaggio».*

*Repubblica Italiana*

*Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia*

Trieste 13 febbraio 1968

Prot. n. 140/SP/3/68

Reverendo Monsignore,

ho ricevuto la "Mozione del Clero per lo sviluppo sociale del Friuli", che Ella ha voluto inviarmi in omaggio.

Nel ringraziarLa vivamente per la cortese attenzione, colgo l'occasione per porgerle distinti ossequi.

(dott. Alfredo Berzanti)

Molto Reverendo

Mons. Natale PERINI

Arciprete di

CIVIDALE DEL FRIULI

(Udine)

per conoscenza  
in fotocopia dall'originale

*APPENDICE*

CONTRO-OMELIA DELLA VERITÀ

avverso quella recitata da S.E. Mons. ZAFFONATO nella festa dei Ss. Patroni diocesani, il 12 luglio 1968 nella Metropolitana di Udine. (Vedi Rivista Diocesana del luglio 1958 a pag. 354 e segg.).

Da essa trascriviamo, fra l'altro:

#### Turbamento locale

*Comincerò con una confessione aperta. Essa mi è facilitata dalla consapevolezza dei miei limiti e dalle mie deficienze; essa mi conviene perchè la dignità episcopale di cui sono rivestito non me ne esime, anzi mi obbliga, secondo le parole del Divino Maestro, a farmi il più piccolo tra voi.*

*Ho chinato il capo quando dolorose vicende mi hanno prostrato. Non ho invocato alcuna attenuante - che pur si concede a chiunque -. Non ho chiesto a nessuno di sobbarcarsi a sacrifici economici per quella situazione; come non ho voluto ricordare che sull'altro piatto della bilancia si potevano mettere altre considerazioni; né ho ricordato che altre iniziative, per grazia della Provvidenza e di insigni benefattori, sono felicemente riuscite.*

*E sino a che il giudizio e la condanna investirono la mia persona, il mio lavoro, le mie opere, il mio labbro si aprì soltanto alla preghiera e all'umiltà. Ma ora di fronte al tentativo di colpire i sacri valori della autorità e della unione della famiglia diocesana è mio diritto e dovere assumere l'accento apostolico e chiamare tutti e ciascuno ad un esame che scenda nel profondo dell'anima: «Videte vocationem vestram, fratres!». E mi auguro che tutti abbiamo il santo coraggio della franchezza e dell'umiltà nello spirito di fede, innanzi a Dio e all'eternità, innanzi ai confratelli e ai fedeli.*

#### Pericoli dottrinali

*Qualche sporadico sintomo di irrequietezza s'avverte anche fra noi. Ed occorre vigilare sin dall'inizio, secondo il vecchio effato «principiis obsta». Non solo a tutela della nostra fede personale - che è pur sempre un tesoro in vasi di creta -, né solo a difesa della fede del popolo di Dio; ma per squisita carità verso chi è tentato a cambiamenti ed eversioni.*

*Non sono ammissibili, né seri, gli esibizionismi di coloro che ricercano smaniosamente questioni peregrine, che sono avidi di leggere e diffondere i testi più arditi e meno collaudati di studiosi unilaterali, che amano morbosamente «profanas vocum novitates», o, peggio, che mettono in dubbio punti di dottrina tradizionali. E il pericolo sarebbe maggiore e maggiore il danno qualora tali deviazioni venissero offerte alle menti dei giovani di per se stessi inclini al dubbio sulla fede. Si dimostrerebbe così d'aver smarrito il senso della prudenza sacerdotale e persino di quella «maxima pueri reverentia» che lo scrittore antico raccomandava a chiunque e tanto più al cristiano. Si dimostrerebbe tanta incoscienza da non prevedere i frutti nocivi che senza dubbio seguiranno.*

*Il settore sul quale vi richiamo merita, o dilette, la più scrupolosa attenzione per l'integrità della fede della nostra Chiesa; per la fermezza decisa nel prevenire e bloccare il pericolo alle origini.*

#### Carenza di unità e di disciplina

*L'unità, bene essenziale e segno vitale di ogni organismo e di ogni convivenza, dote prima della Chiesa di Dio, si manifesta concretamente nella adesione delle membra al capo e al cuore o, nella Chiesa, dei membri sociali alla legittima autorità: Papa e Vescovi.*

*Ascoltiamo un periodo del P.O. n. 7: «I Presbiteri dal canto loro, avendo presente la pienezza del Sacramento dell'Ordine di cui godono i Vescovi, venerino in essi l'autorità di Cristo Supremo Pastore. Siano dunque uniti al loro Vescovo con sincera carità e obbedienza. Questa obbedienza*

sacerdotale, pervasa dallo spirito di collaborazione, si fonda sulla partecipazione stessa del ministero episcopale, conferita ai Presbiteri attraverso il Sacramento dell'Ordine e la missione canonica».

Oggi questa gloriosa docilità è qua e là trascurata. Alcuni leggendo i documenti pontifici od episcopali, cercano più la materia di critica e di dissenso che quella di salutare ammaestramento.

Da altri la stessa maternità della Chiesa, che ha depresso la verga degli anatemi fiduciosa nella maturità dei figli, viene sfruttata e fatta correa di un malconsigliato individualismo.

L'unità concreta della Chiesa è data dall'obbedienza del clero e dei fedeli alle leggi ecclesiastiche che determinano le funzioni di ogni singolo membro e sanciscono la disciplina che compagina e vivifica. È vero che di queste leggi parecchie dovranno essere modificate, altre soppresse; ma i principi restano, il senso del dovere resta, la gioia della disciplina e dell'ordine deve rimanere.

L'unità esterna, fosse pure apparentemente perfetta, sarebbe ancora vana se non fosse permeata dalla carità di Cristo - diffusa nei nostri cuori dal suo Spirito -, l'unica forza che possa far morire in noi le meschine diversità e condurci al «fratres in unum» a edificazione del mondo. Giudichiamo ora se le inevitabili differenze dell'età, la varia posizione gerarchica, il diverso orientamento o carattere, il legittimo diverso opinare in ciò che è opinabile, questo o quell'evento particolare non sono spinti al punto di reciproca diffidenza o di quasi ostilità, dimenticando che la carità è il distintivo essenziale dei credenti e, in primis, dei ministri di Dio.

Il dovere dell'unità non spegne certamente la libera espressione della ricerca, della critica, persino del giusto dissenso, purché nascano dallo Spirito di Dio e siano nutriti dalla prudenza, dalla temperanza, dall'umiltà. Noi e tutti con noi dobbiamo ispirarci e lasciarci condurre da queste virtù.

Proprio le condizioni della vera libertà cristiana sono a presidio dell'unità dei cattolici in ogni campo, non escluso quello sociale e politico. Voi avete presente la parola dell'Episcopato Italiano, parola nettamente forte contro le tentazioni particolaristiche, parola alla quale alcuni non si sono allineati. Una iniziativa poi che fu dettata da sollecitudini pastorali, e come tale, fu consentita dall'autorità diocesana e appoggiata da molti di voi, venne purtroppo strumentalizzata. Qualunque possa essere il giudizio su questo episodio, voi potete dire se la vostra adesione è stata interpretata rettamente e onestamente; voi potete dire se conveniva ferire il principio di unità voluto dall'Episcopato Italiano per difendere e affermare fondamentali principi cristiani.

Quella che segue è una risposta globale ad un metodo di attivismo pastorale che nel suo complesso appare disordinato, equivoco e sconcertante.

D'altra parte, quelli che sono stati così apertamente attaccati sentono l'impellente bisogno di esercitare il loro pieno diritto di legittima e pubblica difesa.

## UN PREAVVISO

In un MEMORIALE formulato da don Placereani e Amici e presentato a mano da mons. Perini a S.E. Mons. Arcivescovo in data 23 agosto 1965, fra l'altro, è detto:

«Oltre a dissentire sul suo metodo di procedere, ci permetta, che Le diciamo anche che ci pare pastoralmente del tutto errata la costruzione di alberghi diocesani o altro, che hanno generato a Lignano, a Sappada, a Sevegliano, a Basiliano un profondo malumore nella popolazione e la perdita di prestigio presso gli uomini più pensosi dell'Arcidiocesi.

Con questo sistema - supponiamo che riesca a pieno - avremo trasformata la Diocesi in una azienda commerciale autosufficiente: non sarà la Chiesa di tutti più, del «povero» popolo di Dio!

Pastoralmente un insuccesso, anche nel caso problematico di successo finanziario.

Desideriamo, a proposito, suggerirle alcuni brani di un discorso del S. Padre (mercoledì 30 giugno '65 alla FACI): "Vorremmo che lo spirito di povertà ci difendesse dalle facili tentazioni della prosperità economica o dall'attività affaristica, e conservasse pura, libera ed energica la

*nostra capacità di annunciare al mondo idolatra del denaro e del piacere il messaggio liberatore del Vangelo"».*

Nello stesso MEMORIALE del 23 agosto 1965 (si noti bene la data) si concludeva:

*«Eccellenza! Siamo di fronte ad una situazione che a noi pare pesantissima e forse senza via d'uscita, con molte reticenze ed ambiguità. Lei sa che diversi Vicari Foranei, nella seduta convocata a Palazzo antecedente al vostro giro nelle sedi foraniali, hanno mosse pesanti e circostanziate critiche sulla relazione presentata e particolarmente sul Sacerdote che gode la vostra piena ed incontrastata fiducia.*

*Ma non servì, come in altre circostanze, ad un naturale e necessario ripensamento».*

## LA CONFERMA

### TRIBUNALE C.P. DI UDINE

*Riportiamo testualmente:*

*Ill.mo Signor Giudice Delegato al Fallimento Mattiussi.*

*«I procuratori di S.E. Mons. Zaffonato, Arcivescovo di Udine, nell'interesse dello stesso e degli Enti Arcivescovili da Lui presieduti, hanno presentato una memoria critica avverso la prima relazione, che il sottoscritto curatore ha redatto, dovendo spiegare le cause che hanno determinato il dissesto dei Consorti Mattiussi.*

*Si avverte subito, nel contenuto di quella memoria, che gli estensori della medesima e i loro Mandanti, non vogliono conoscere la verità e, per quanto li riguarda, non vogliono dirla, con malcelata ipocrisia.*

*Si può dire, quindi, che sono in aperta malafede. E i rilievi, che seguono, lo dimostrano, senza tema di smentita.*

(omissis)

*Ad ogni modo se i patroni della «Curia» e i loro Mandanti non intendono, o non vogliono intendere, che lo spirito dell'adesione degli organi del Fallimento a quella soluzione, è dato unicamente da un senso di generosa comprensione volta appunto, a superare ogni altro increscioso problema; se essi, quindi, con sterili polemiche e con contestazioni manifestamente pretestuose ed erranee, rendano impossibile, od anche incerta la definitiva liquidazione della procedura, nei termini, proposti nella relazione del sottoscritto, sia ben chiaro che essi sono liberi di agire come meglio credono.*

*Si può solo auspicare che la loro condotta, sia guidata dalla piena consapevolezza delle responsabilità che essi assumono, anche personalmente, di fronte a tutti, e, in modo particolare di fronte a quel «Mondo Cattolico» che, a quanto pare, vogliono tutelare.*

Udine, li 28 Settembre 1967

f.to avv. Celso Linda